il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 108 N. 16 • 2ª QUINDICINA • 15 NOVEMBRE 1984
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

Profeti e missionari dei giovani sappiamo «riascoltare», «sentire con i giovani», assumere i loro problemi, le loro aspirazioni... perché siano vissute come Beatitudini giovanili

STRENNA 1985

Riascoltiamo con i giovani le beatitudini del Vangelo per suscitare nel mondo rinnovata speranza

Don E. Viganò
(Rettor Maggiore)

Il nostro Rettor Maggiore ci propone per l'anno prossimo un programma di riflessione e di lavoro che cala profondamente nella nostra ragione di essere salesiani: insieme ai giovani, metterci alla scuola del Vangelo, delle Beatitudini, per diventare veri portatori di speranza nel mondo d'oggi. La Strenna potrebbe essere meditata nella coincidenza di parecchi avvenimenti che toccano da vicino la missione salesiana. Elenchiamone alcuni.

a) **L'anno internazionale della gioventù.** È una proposta delle Nazioni Unite per stimolare la riflessione, lo studio e gli atteggiamenti più efficienti nella generale ricerca della pace; la situazione giovanile deve essere studiata accuratamente per poter formulare obiettivi concreti basati sulla realtà di ciascuna nazione.

Questo impegno è assai importante, dal momento che il 20% della popolazione del mondo ha tra i 15 e i 24 anni di età. La maggioranza della popolazione giovanile (stimata a circa 665 milioni) è concentrata in paesi in via di sviluppo dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. È il settore che più di qualsiasi altro soffre e soffrirà per la mancanza di lavoro, l'incertezza del futuro, la sopravvivenza della persona e della famiglia, i problemi dell'emarginazione culturale, sociale, politica ed economica.

I giovani sono i dirigenti del domani; leaders che vogliono respirare oggi aria di speranza nella costruzione di una società più giusta e fraterna. I giovani sfidano la nostra sensibilità educativa e la nostra inventiva apostolica.

C'è spazio, quindi, per stimolare delle risposte concrete che impegnino seriamente sacerdoti e laici nella Chiesa.

b) **L'ultimo Capitolo Generale** (gennaio-maggio 1984) invita i salesiani e i gruppi della Famiglia Salesiana a potenziare, con ricchezza di iniziative, il servizio ai giovani, specialmente poveri e bisognosi. È lo Spirito Santo che spinge queste forze apostoliche *verso un rinnovamento qualitativo*, per saper vivere ed operare nel mondo giovanile. Un'assemblea di educatori consacrati, seguaci di Don Bosco, ha vissuto un'esperienza dello Spirito, e adesso la comunica con convinzione e responsabilità alla Famiglia Salesiana. «Riascoltiamo i giovani seguendo le beatitudini del Vangelo per promuovere un mondo nuovo di Speranza»: è una sfida operativa che impegna la vitalità apostolica di ogni salesiano, di ogni cooperatore ed amico di don Bosco. È un appello alla trasformazione interiore e comunitaria, personale e sociale, che muove le forze e i frutti della speranza teologale di ogni apostolo per costruire, per rifare, per cominciare da capo se fosse necessario, un mondo dove la pace, la giustizia, l'amore all'uomo perché figlio di Dio, abbiano diritto di cittadinanza permanente.

c) **Alcuni avvenimenti dell'anno scorso** quali il Giubileo dei giovani, il rifiorire di movimenti e di incontri giovanili ecclesiali, ci hanno stimolato ad approfondire gli eventi e le situazioni che riguardano la gioventù. La stessa problematica culturale che scuote i modelli di vita, la preoccupazione che tocca il futuro dell'uomo, fanno sì che senza una forte energia interiore, senza una crescente esperienza di Dio, non sapremo scoprire nella giusta interpretazione e con un conveniente impegno ciò che i nostri amici giovani oggi ci domandano.

Quale impegno, dunque, per crescere nella fedeltà a Don Bosco?

Ecco la «Strenna» che ci offre il nostro superiore: profeti e missionari dei giovani, sappiamo «riascoltare», «sentire con i giovani», «fare con i giovani l'esperienza entusiasmante», assumere i loro problemi, aspirazioni, visioni di futuro, alla luce delle Beatitudini del Vangelo, *perché siano vissute come Beatitudini giovanili.*

Il futuro è aperto a questo insegnamento del Divin Maestro.

Come educatori ed apostoli, con il nostro insegnamento e con la nostra testimonianza, facciamo che i giovani:

1. siano *poveri di fronte a Dio,* contestando una società che è alla ricerca assolutizzante del benessere, della ricchezza materiale; sappiano fare la scelta dei poveri, perché i beni materiali siano ugualmente patrimonio di tutti; imparino a condividere il proprio pane con chi da tempo non ne ha un pezzo;

2. abbiano *fame e sete di giustizia* di fronte a un mondo contrario che calpesta la dignità della persona, sfrutta e manipola l'uomo; imparino a scoprire l'altro, i diritti del prossimo in modo che lo spirito del Vangelo permei i rapporti familiari, sociali, generazionali, internazionali; cerchino la verità e il significato del vero amore, siano aperti al dono della giustizia che viene da Dio;

3. abbiano il *cuore* per vedere Dio nella conoscenza di se stessi, degli altri, della natura, della storia umana; imparino a scoprire la presenza amorosa di Dio, in mezzo al materialismo che sfrutta e degrada la persona, la donna, il sesso, fino all'annullamento dei valori spirituali;

4. imparino ad *essere misericordiosi*, come il Signore ci insegna nella Storia della Salvezza, e quindi promuovano con la loro mentalità evangelica, la riconciliazione, il perdono, la fratellanza, al di sopra della razza, del colore, della cultura e delle differenze socio-economiche; mai diventino strumenti dell'odio, della violenza, della vendetta, o di qualsiasi suggestione opposta allo spirito cristiano;

5. sappiano *consolare gli afflitti*, i bisognosi, i diseredati, con l'amore e la bontà; seminino il bene e la generosità dove c'è spazio per i valori spirituali e religiosi;

6. difendano la pace divenendo *operatori di vera pace*, ispirati alla giustizia e libertà; pace che, essendo dono e virtù, rispetta la vita e tutte le sue giuste manifestazioni; pace che porta ad essere uomini integrati in se stessi; che sviluppa rapporti sociali e familiari nella ricerca del bene comune;

7. siano *creativi, spontanei, aperti alla gioia, miti e generosi*, come espressione di una forza interiore che invita gli altri alla trasformazione del cuore; superino la freddezza, la manipolazione e la strumentalizzazione delle persone; sappiano dare consistenza alla propria identità personale, vincendo il disincanto, la febbre del sabato sera, il vuoto e l'epicureismo giovanile.

Ecco, guardando il Maestro Gesù, nella fecondità della Sua parola, sapranno i giovani, e noi insieme con essi, sentire l'attualità storica e la trascendenza dello spirito delle Beatitudini. Così, come Don Bosco, nonostante i mali dell'epoca, i giovani avranno pienezza di speranza nella costruzione di un mondo aperto, nel quale l'uomo sia accolto ed amato come figlio di Dio.

Don Sergio Cuevas L.
Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione Sociale

IN FAMIGLIA



La nuova Superiora generale dell'Istituto delle FMA, Madre Marinella Castagno.

L'8 settembre 1984 il CG 18° delle FMA ha eletto la nuova Superiore Generale dell'Istituto: Madre Marinella Castagno.

La Giunta Nazionale e i Cooperatori di tutti i Centri d'Italia esprimono alla Madre Auguri di santità e di fecondo bene nel nuovo alto ufficio, assicurando la propria comunione e il sostegno della preghiera.

IL CONSIGLIERE REGIONALE PER LE ISPETTORIE D'ITALIA E MEDIO-ORIENTE

Rag. Paolo SANTONI
Segretario Coordinatore Nazionale Cooperatori Salesiani
ROMA

Caro Paolo,

portava la data del 5 agosto 1982, la lettera che ti indirizzai per presentarti il nuovo delegato nazionale che il 1° novembre avrebbe preso il posto di don Buttarelli.

Certo, allora, non pensavo di doverne scrivere un'altra per lo stesso motivo a soli due anni di distanza.

Come sono andate le cose lo sai: ne abbiamo parlato a lungo e ne ho scritto alla giunta nazionale.

Non ripeto le argomentazioni di allora: qui, intendo salutare e ringraziare don Luciano Panfilo e presentare don Alfonso Alfano che è stato chiamato a sostituirlo.

Più che a te, mi rivolgo quindi, tramite tuo, ai cooperatori d'Italia.

Don Luciano Panfilo parroco al «Don Bosco» di Roma

La nuova responsabilità lo colloca al centro della comunità parrocchiale più vasta d'Europa, e questo merita la nostra solidarietà.

Non di questo tuttavia a me tocca, qui, parlare: a don Luciano voglio dire che abbiamo avvertito il ritmo deciso da lui impresso alla vita dell'associazione nella linea della tradizione autentica e del richiesto rinnovamento ed assicurarlo che quello che egli ha fatto rimane, così come rimangono in lui la ricca esperienza di questi anni e i legami con tante persone di tante parti d'Italia da lui allacciati.

Se l'albero produce frutti è perché vive e si radica in un terreno fecondo: tale è stata per lui l'associazione, ne sono certo.

Mentre noi dunque gli diciamo grazie, sentiamo (anch'io) che egli ringrazia quanti ha incontrato e con i quali ha collaborato, e che ora con la preghiera e con l'augurio lo accompagnano alla parrocchia don Bosco di Roma, dove certo avranno occasione di incontrarlo in qualche solenne celebrazione.

Il nuovo delegato nazionale è don Alfonso Alfano

Napoletanissimo, viene dall'ispettoria meridionale, nella quale è stato, in questi ultimi anni, ispettore e, prima, parroco e direttore d'oratorio.

L'incarico gli viene direttamente dal Rettor Maggiore e noi lo accogliamo come suo dono.

L'esperienza accumulata garantisce a suo favore.

Egli aiuterà i cooperatori d'Italia a giungere alle celebrazioni centenarie del 1988, e lo frà con mano sicura, mente chiara e cuore ardente.

Il «dovere di sostenere e incrementare l'associazione dei cooperatori sa-

IL SALUTO... DI DON LUCIANO

Carissimi Cooperatori

sono stato fatto parroco e perciò lascio l'incarico che tenevo ma non lascio l'Associazione, alla quale resterò legato per tutta la vita.

Sono stati due anni bellissimi, pieni per me di entusiasmo e di fervore, soprattutto ricchi di soddisfazioni e di esperienza.

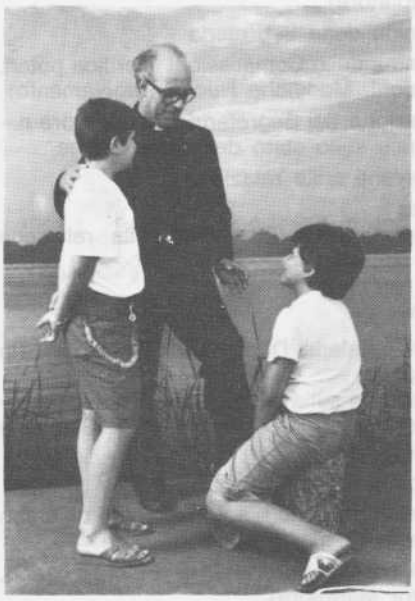
Quanti Cooperatori e Cooperatrici ho conosciuto che nutrono un amore grandissimo a Don Bosco e che mi hanno dato buon esempio! E che dire dei giovani, in modo particolare di quelli impegnati a Trelew!

Voglia il Signore dare a tutti pazienza e noi vedremo l'Associazione crescere come la voleva Don Bosco: è necessario che i cristiani si uniscano nel bene operare; ai Cooperatori è stata data la stessa messe che ai Salesiani.

Voi pregate per me affinché nella nuova missione sia guidato dallo zelo e dal coraggio che caratterizzò l'impegno del nostro Fondatore.

E grazie di tutto!

Don Luciano Panfilo



Il nuovo Delegato Nazionale D. Alfonso Alfano.

lesiani», come dettano i nuovi Regolamenti usciti dal Capitolo Generale 22°, è di ogni comunità salesiana che voglia essere fedele a don Bosco (cfr. Reg. 38).

Il delegato nazionale (e, nei rispettivi ambiti, quello ispettoriale e locale) ha il compito di tener viva la coscienza di tale dovere e di abilitare a viverlo con efficacia.

Il suo primo compito è dunque nei confronti dei salesiani.

Attraverso di essi egli potrà «contribuire alla formazione dei cooperatori e far conoscere e promuovere questa vocazione specifica, soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici», come ancora suggeriscono i Regolamenti (cfr. Reg. 38).

Crescerà così una associazione che avrà momenti forti di livello nazionale e/o ispettoriale, ma che soprattutto esprime a livello locale la sua vitalità, di formazione e di impegno, là, cioè, dove il cooperatore vive e lavora, allaccia rapporti e manifesta quella carità pastorale che si alimenta nella preghiera e negli incontri.

La presenza del delegato nazionale nella giunta e i suoi frequenti contatti con il segretario coordinatore e con gli altri membri dell'ufficio nazionale, gli incontri periodici nelle ispettorie e le varie attività che insieme promuoverete permetteranno a don Alfonso di vivere con autenticità la carica interiore di cui è ricco e di riversarla nella associazione per «mantenere viva ed operante la volontà di don Bosco di coinvolgere il maggior numero di persone per salvare i giovani, annunciare il vangelo e tener viva la fede negli ambienti popolari», come detta la lettera del Capitolo Generale 22° alla Famiglia Salesiana.

Non rimane che augurare a tutti che la Madonna guidi il nuovo cammino per il bene di tanti giovani, soprattutto dei più bisognosi, e per la salvezza nostra.

Nel nome di don Bosco saluto te e tutti i cooperatori d'Italia.

Roma, 11 ottobre 1984

Don Luigi Bosoni

IL SALUTO DEL NUOVO DELEGATO

Carissimi Cooperatori,

un cordiale, fraterno affettuoso saluto per ciascuno di voi: non mi sento mandato per voi, ma inviato ad *«essere con voi»*, al servizio dell'Associazione!

Sono riconoscente a quanti mi hanno preceduto in questo ufficio, contribuendo con competenza e ammirevole spirito di sacrificio allo sviluppo dell'Associazione.

Nella continuità del lavoro avviato e con rinnovato slancio riprendiamo «insieme» il cammino tracciato dal Signore per ciascuno di noi. Sono tanti, e alcuni significativi, gli impegni che ci attendono. Dopo i pre-congressi ispettoriali, si terrà il congresso nazionale, un momento forte di studio, di verifica, ma anche un momento di comunione e di fraternità tra le varie regioni. Il congresso mondiale è senza dubbio una tappa importante per un confronto a vasto raggio e per il tema che verrà trattato...

E infine il nostro pensiero va un po' più lontano... al centenario della morte di Don Bosco. Perciò, al lavoro, con fiducia, con serietà e con ottimismo!

Auguro a tutti i Centri, nella fedeltà dinamica a Don Bosco, di far rivivere il suo spirito, l'ansia apostolica e lo zelo per la salvezza delle anime, specialmente dei giovani e di quelli più poveri.

Pace e gioia.

Sac. Alfano Alfonso

UNA VITA PER LORO

Lo Spirito Santo, con l'intervento di Maria, suscitò Don Bosco e gli diede un cuore di padre e di maestro, capace di donarsi totalmente per la salvezza e la promozione dei giovani, specialmente poveri e bisognosi, e delle classi emarginate. Per prolungare nel tempo questa missione, Don Bosco diede vita, tra le altre forze apostoliche, ai *Cooperatori Salesiani.*

I COOPERATORI AL IV CONGRESSO NAZIONALE

Roma - Villa Tuscolana, 7-9 dicembre 1984

LETTERA DI CONVOCAZIONE

Carissimi,

con la presente convoco, a nome del Consiglio Nazionale Italiano, il IV Congresso Nazionale, che si celebrerà a Villa Tuscolana, Frascati dal 7 al 9 dicembre p.v. e Vi invito a partecipare con i Consigli ispettoriali al completo, considerando che detta assise funge anche da pre-congresso mondiale per la nostra unione.

Gradirei sottolineare che detto Congresso Nazionale per la specificità che riveste è una grande occasione di verifica e di proposta. Di *verifica* del lavoro svolto nel periodo dal Congresso mondiale del 1976 ad oggi: formazione, presenza nei campi della missione, nella famiglia, nella Chiesa, nella società (impegni presi al Congresso). Di *proposta* per nuove forme di impegno, per nuove presenze, per la riforma del Regolamento, per il potenziamento dell'Associazione, per una sempre più chiara identità del Cooperatore e dell'Associazione.

Finalità

a) dibattito dei *temi* congressuali:

- — Revisione del Nuovo Regolamento
- — Tema specifico: «I Cooperatori salesiani e la missione tra i giovani»
- — Situazione dell'Associazione
- — Verifica dell'attuazione della mozione del Congresso mondiale 1976;

b) presentazione delle modifiche, osservazioni e proposte per la revisione del Nuovo Regolamento, in vista della sua approvazione definitiva; (vedi *Cooperatores* anno 12°, gennaio 1984, pag. 14).

La Giunta Esecutiva nazionale ha scelto, in forma prioritaria, d'impostare il programma del prossimo pre-congresso principalmente sulla *revisione del Nuovo Regolamento* quale contributo della nazione Italia a tutta l'Associazione a livello mondiale, tralasciando il tema specifico, considerando che esso è da già un triennio conosciuto e sviscerato in ogni suo aspetto, in quanto tema di studio per gli anni 1982/83, 1983/84, 1984/85,

Nell'attesa d'incontrarci a Villa Tuscolana Vi saluto fraternamente in Cristo e in Don Bosco.

Roma, 15 ottobre 1984

Paolo Santoni
(Segretario Coordinatore Nazionale)

PROGRAMMA

Venerdì 7 Dicembre

Ore 14,00 — Arrivo e sistemazione
Ore 17,00 — Vespri-presiede Don Luigi Bosoni (in aula)
Saluti e presentazione del nuovo Delegato Nazionale
Nomina della Presidenza (Moderatore e Regolatore)
Nomina della Segreteria
Nomina delle Commissioni (Verifica poteri, Mozioni, Modifiche Nuovo Regolamento)
Relazione del Segretario Coordinatore nazionale sullo stato dell'Associazione
Interventi sulla relazione
Ore 20,00 — Cena
Ore 21,15 — Proseguimento interventi sulla relazione (se necessario)

Sabato 8 Dicembre

Ore 7,45 — Lodi - presiede Don Mario Cogliandro (in cappella)
Ore 8,30 — Relazione sulla revisione del Nuovo Regolamento (punti cardine) Don Giuseppe Aubry
Discussione sulla relazione
Ore 12,00 — Cerchio mariano - spiritualmente uniti con tutta la Famiglia Salesiana
S. Messa (presiede Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore)
Ore 15,30 — Proseguimento discussione in aula e votazioni
Ore 20,30 — Cena
Ore 21,30 — Buonanotte (Don Luciano Panfilo)
Proseguimento lavori (se necessario)

Domenica 9 Dicembre

Ore 7,45 — Lodi e S. Messa (presiede Don Sergio Cuevas)
Ore 9,15 — Proseguimento discussione in aula e votazioni (se necessario)
Linee operative ed orientamenti per un triennio
Anno Internazionale dei giovani: 1985
Centenario della morte di Don Bosco 1888/1988
Interventi in aula
Saluti e chiusura dei lavori
Ore 13,30 — Pranzo
Arrivederci al Congresso Mondiale 1985

Comunione Comunità Volontariato

Offriamo ai lettori alcune testimonianze significative di Cooperatori, preziose per il tema che viene studiato nel corso dell'anno. Siamo riconoscenti a quanti vorranno collaborare a questa rubrica, inviando esperienze personali o di gruppo, corredandole eventualmente di fotografie.

Adriana e Alfredo, una coppia di sposi, vivono per due mesi, in una missione del Madagascar, una interessante esperienza di servizio e di fraternità

La nostra piccola storia cominciò lo scorso inverno, quando l'Ispettore D. Mario Prina ci fece per la prima volta la proposta di passare due mesi nella Missione Salesiana di Izely in Madagascar. I dubbi e le perplessità furono subito molti: il paese lontano, le abitudini diverse, la lingua sconosciuta; il problema più grande però era lasciare «soli» per due mesi Silvio e Maria Grazia.

Col tempo i dubbi venivano fugati, le perplessità sparivano e sempre di più aumentava in noi il desiderio di fare quest'esperienza così diversa dalla vita di tutti i giorni: avevamo con noi i ricordi dei campi di lavoro e le visite alle Missioni. Rimaneva da risolvere solo il problema dei figli, della casa, della vigna e dell'orto: le nostre perplessità svanirono subito perché furono loro stessi, una volta conosciute la nostre intenzioni, ad incoraggiarci ad andare.

Il ventotto giugno le nostre valigie erano pronte: per dire il vero ben pochi erano i vestiti; la maggior parte dello spazio era occupato da fili elettrici, raccordi per tubazioni, medicinali, rocchetti di filo per cucire, disinfettanti, naturalmente un piccolo spazio era riservato alle «caramelle salesiane» famose in tutto il mondo.

All'aereoporto nascono i soliti problemi di peso per i bagagli, che però vengono subito risolti appena Don Finamore con la sua aria affabile dice all'addetto all'imbarco che siamo due salesiani che ci rechiamo in Missione in Madagascar. Un saluto, un bacio a Silvio e Maria Grazia e siamo sull'aereo.

Il ventinove giugno siamo a Antananarive; lì ad attenderci c'è Don Oreste, con il quale fraternizziamo subito.

Dopo una visita ad Ivato, un'altra Missione Salesiana, ci avviammo verso Izely dove tutti ci stavano aspettando. L'accoglienza fu più che affettuosa: fu Salesiana; subito pensammo come era differente la vita qui da noi, dove spesso non salutiamo il vicino di casa.

Ma se da una parte c'era la gioia per l'affetto che ci circondava, dall'altra non potevamo fare a meno di vedere e toccare con mano le condizioni di estrema miseria dei nostri fratelli malgasci: l'India, che pure è un paese povero, diventava un luogo migliore nei confronti di questo villaggio.

Il nostro primo giorno intero comincia con la visita alla Missione: con Don Oreste giriamo tutta la missione; è molto grande e molte sono le cose da fare, tutte urgenti e necessarie. Ci mettiamo subito al lavoro; mentre Alfredo ripara la bicicletta che è l'unico mezzo di trasporto della missione, io inizio le pulizie dei locali abitati e delle stanze da letto che funzionano come albergo per «simpatici animaletti».

La giornata passa in fretta e, poiché non c'è energia elettrica, alle 19 siamo già a letto.

Il giorno successivo è giorno di festa: arriva il Vescovo e le ragazze delle suore francesi (nostre vicine di missione) hanno organizzato uno spettacolo per la chiusura dell'anno scolastico. Tutta la giornata è allegra e gioiosa; con piccole cose la gente è felice e sa di essere amata dalle suore e dai nostri missionari.

Al terzo giorno ci siamo già ambientati: sveglia alle ore 6, letture delle lodi e, subito dopo colazione, al lavoro; Alfredo a costruire l'impianto per far avere l'acqua alle galline e poi a sostituire l'asse del cambio del trattore, io a rammendare gli indumenti, a confezionare lenzuola, coperte, tende, ecc. per la casa dei ragazzi aspiranti e per quella dei missionari.

Le giornate passano in fretta, quasi non ce ne accorgiamo tante sono le cose da fare; il tempo a nostra disposizione sembra essere poco. Alfredo lavora alla casa dei ragazzi aspiranti per ripulirla, un altro lavoro che ha effettuato è stato quello di insegnare ai ragazzi a usare il motocoltivatore arrivato dall'Italia qualche giorno prima, poi ha incanalato l'acqua con una tubazione che passa vicino alla casa dei missionari poiché con le piogge viene tutto allagato.

Il nove luglio è un giorno particolare: la mucca per la prima volta dà alla luce una vitella: è chiamata Adriana (nascerà poi Adriana II). Alfredo con Oreste sono sulla montagna per vedere di risolvere il problema dell'acqua: è sempre scarsa e carica di flora batterica. La risoluzione di questo problema, insieme con l'inizio dei lavori del ponte, di cui parleremo più avanti, ha occupato la maggior parte del tempo della nostra permanenza a Izely.

Il lavoro consiste nel trovare e portare l'acqua a sufficienza e pulita al centro missionario.

I lavori sono cominciati con due scavi per individuare le sorgenti: è stato necessario scavare per la prima sorgente fino a tre metri di profondità per l'altra fino a un metro; per ogni



Giorno di festa al villaggio per il «grazie» agli ospiti.

sorgente è stata costruita una vasca in cemento poi è stato necessario scavare due canali di raccordo lunghi 18 metri ciascuno e al punto di incontro dei due canali si è costruita una terza vasca in cemento per raccogliere l'acqua proveniente dalle due sorgenti. Questa terza vasca è stata unita con una tubazione di 120 metri ad una terza sorgente già esistente, avendo avuto cura però di erigere una vasca in cemento adatta a raccogliere le acque provenienti anche dalle altre sorgenti. Fino a questo punto gli scavi sono stati fatti a mano da Don Oreste, Alfredo e quattro operai.

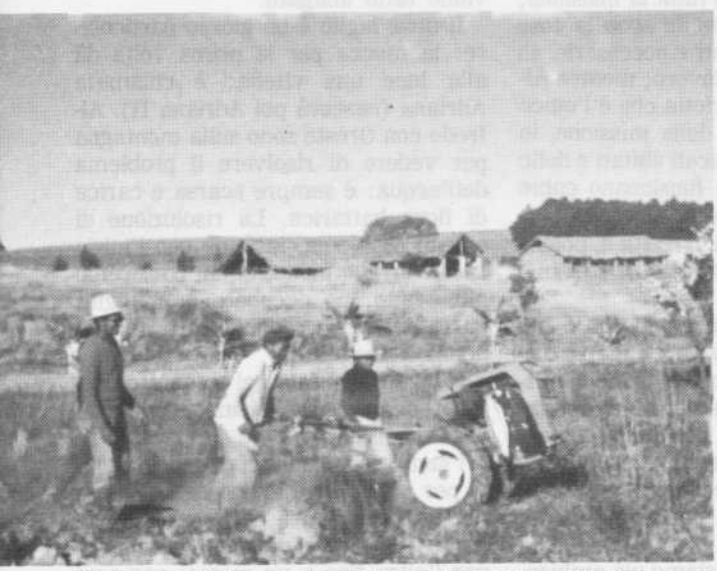
Dalla terza sorgente l'acqua è stata incanalata alla tubazione già esistente che portava l'acqua alla missione delle suore francesi. Esisteva ancora però il problema per cui se le suore usavano l'acqua, ai salesiani questa non arrivava, perciò è stata costruita un'altra tubazione di 160 metri per mezzo della quale l'acqua arriva direttamente dalla cisterna al centro salesiano; quest'ultimo tratto di scavo è stato effettuato dal trattore. Con questo sistema ora i due centri sono autonomi: hanno ognuno la sua conduttura e acqua sufficiente e pulita.

Il 25 luglio, terminati i lavori per l'acquedotto, sono stati avviati i lavori per l'edificazione del ponte sul fiume, in quanto quello già esistente era fatiscente.

Fatto lo scavo e il puntellamento del terreno a un metro sotto il letto del fiume, a causa del terreno argilloso, era impossibile fare subito una gettata di cemento, per cui è stato necessario prima piantare più di cento pali lunghi 5 metri ciascuno. Subito sono sorte delle difficoltà, in quanto per piantare un palo erano necessarie circa tre ore di tempo; con l'aiuto di Don Bosco il problema è stato risolto: trovato per caso un vecchio arnese per pressare i mattoni e modificatolo, con questo è stato possibile piantare 10 pali al giorno. Finito di piantare i pali della prima parte del ponte è stata fatta su questa, un'armatura in ferro e poi una gettata di cemento. Il lavoro deve essere ancora terminato poiché erano finiti i giorni della nostra permanenza ma sicuramente sarà completato dai giovani del posto i quali hanno subito imparato come portare avanti il lavoro. Il giorno della partenza non è stato un giorno felice, pur se la nostalgia di casa si faceva sentire.

Sicuramente una parte di noi è rimasta lì a Izely, in due mesi abbiamo cercato di fare qualcosa, ma, in confronto a quanto abbiamo ricevuto, non è che poca roba: soltanto lo sguardo di quella gente sporca negli abiti ma limpida dentro, la loro gratitudine e il loro affetto verso di noi hanno ripagato cento volte di più quello che noi abbiamo dato; sicuramente non lo dimenticheremo mai.

Adriana e Alfredo Vittorini



Alfredo nella difficile scuola sull'uso degli strumenti di lavoro



La comunità di Izely attorno a D. Oreste Valle.

Lillina e Carlo hanno realizzato una Comunità di accoglienza per giovani in difficoltà. Vi collaborano Cooperatori e amici. Lo spirito salesiano trasmesso e vissuto nei vari momenti della vita della Comunità

Siamo una comunità di cristiani che intendono realizzare uno stile di vita evangelico svolgendo, nella Chiesa e nella società, un servizio concreto in aiuto a giovani in difficoltà.

La nostra è l'esperienza di cittadini attenti al vivere quotidiano proprio e a quello degli altri e sensibili ai bisogni di chi versa in gravi disagi; è la volontà di affrontare dal di dentro i problemi e le difficoltà dei giovani, cercandone insieme una risposta.

Lo stile di vita e di lavoro che ci proponiamo è quello di un grande amico dei giovani, Don Bosco, e si esprime nella fiducia e nell'attenzione all'uomo, nel dialogo, nella democraticità, nel rispetto delle potenzialità e delle esperienze di ciascuno, per una battaglia contro tutto ciò che crea emarginazione.

Preferiamo operare con un modesto nucleo di giovani per favorire la realizzazione di un ambiente familiare ed amico dove siano tangibili il volersi bene, l'attenzione e la disponibilità verso l'altro.

La comunità è aperta a tutti i giovani purché non siano preventivamente contrari al nostro progetto di vita. Privilegiamo particolarmente quelli di età compresa tra i 18 e i 23 anni, provenienti da esperienze di emarginazione e disadattamento sociale (ex-carcerati, ex-tossicodipendenti, giovani in contrasto generazionale, ecc.) o giovani che si trovino in altre difficoltà (orfani, abbandonati, profughi, giovani di colore in situazione precaria, ecc.).

Dal punto di vista giuridico siamo una cooperativa di servizi sociali.



La cascina «Provvidenza»: quanta strada e in poco tempo!



Momenti di vita comunitaria: animatori e giovani accolti si trattengono familiarmente a mensa.

Modalità dell'accoglienza

L'ammissione alla comunità avviene per richiesta dell'interessato e con il consenso dell'«équipe di accoglienza». Tale consenso va maturato in contatti previi da attuarsi lungo un periodo di tempo che viene definito caso per caso.

L'équipe di accoglienza è composta dal presidente della cooperativa, da un membro animatore della comunità e da un socio della coopertiva nominati dal Consiglio di Amministrazione. L'équipe di accoglienza si avvale dell'opera di esperti. Essa ha i seguenti compiti:

a) prendere in esame le richieste di accoglienza verificandone le motivazioni;

b) definire il tempo di permanenza del giovane nella comunità;

c) provvedere ad eventuali sue dimissioni.

Prima dell'ingresso nella comunità il giovane sottoscrive una lettera di impegno ad osservarne le norme e a vivere nello spirito dell'opera.

Una volta entrato, egli vive una prima fase di graduale inserimento nella comunità; segue una seconda fase nella quale assume sempre più responsabilmente compiti e ruoli nella vita comunitaria e nell'ambito produttivo della cooperativa.

Si curano rapporti periodici con i genitori dei giovani o con coloro che esercitano tale funzione in modo da renderli corresponsabili nell'intervento educativo.

Vita comunitaria

Nella comunità vi sono ovviamente ruoli, imposti dalle necessità, dall'esperienza e dalla capacità di ciascuno di assumersi impegni; essi sono svolti con flessibilità in un rapporto di fraternità corresponsabile piuttosto che in un rapporto di sudditanza e di paternalismo.

La comunità esige uno sforzo di adattamento allo spirito e alle norme di convivenza (orario della giornata, ore di lavoro, avvicendamento negli incarichi, distribuzione dei servizi domestici, ecc.). Queste devono essere considerate come un valido aiuto al buon andamento della vita comunitaria.

Norme particolarmente importanti sono il riflettere insieme sui fatti più rilevanti che investono la comunità ed i singoli e il confrontarsi vicendevolmente.

Sono previsti momenti di animazione culturale e di formazione, nonché incontri con i collaboratori e gli amici di Provvidenza. Si favoriscono anche momenti di preghiera e di riflessione nei quali ognuno, in piena libertà, può trovare sostegno alla propria vita spirituale.

Tutti in comunità lavoriamo

Il lavoro è programmato e distribuito tenendo conto delle possibilità e capacità di ciascuno.

Attraverso il nostro lavoro vogliamo garantirci il necessario sostentamento ed essere autonomi anche nelle nostre necessità personali.

Privilegiamo il lavoro artigianale che aiuta a sviluppare la creatività dell'uomo e il lavoro agricolo che pone l'uomo a contatto diretto con la natura.

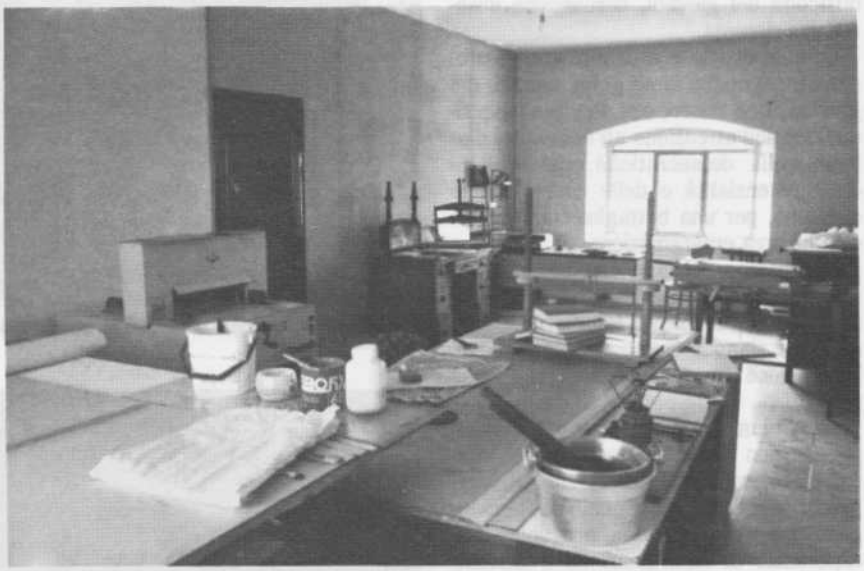
Gestione della comunità

Gli organi legalmente competenti della cooperativa sono anche responsabili della amministrazione della comunità, cioè della gestione finanziaria e della programmazione. Nell'esercizio di questa gestione è tenuta sempre presente la fedeltà ai motivi ideali che mossero il gruppo fondatore.

Gli animatori residenti nella comunità sono responsabili della gestione ordinaria. Essi agiscono nel pieno rispetto delle linee generali di intervento programmate, dello statuto e del regolamento interno, e nell'ambito fissato dal Consiglio di Amministrazione della cooperativa.



Rauf, un giovane algerino... al lavoro!



Un laboratorio di legatoria. Un modo di sostenere l'esperienza è anche dare lavori da fare.

La comunità per le sue attività produttive ed educative si avvale anche dell'opera di «collaboratori» incaricati di volta in volta o in maniera continuativa. Costoro vengono individuati preferibilmente tra i Cooperatori Salesiani.

Per qualsiasi comunicazione:
Casa «Provvidenza»
Via dei Casali di Porta Medaglia, 1
00134 ROMA
Tel. (06) 6009247

COMUNIONE
COMUNITÀ
VOLONTARIATO

Sussidio per il 1984-1985

Richiederlo
all'Ufficio Nazionale Cooperatori
Roma - Via Marsala, 42
Tel. 49.50.185
Prezzo L. 1.000

PRESENZA GIOVANI

Il 1985 anno dei giovani: un impegno per i giovani CC a vivere in pienezza e con creatività la propria vocazione

«... il terreno in cui deve svolgersi l'anno dei giovani: la creazione di esperienze vitali, tutt'altro che sentimentali, in cui ritrovarsi adulti e giovani.

In questo contesto credo che i credenti abbiano un compito preciso da svolgere.

Lo indico con una parola oggi, per molti almeno, inusuale: proporre la "santità".

Proporre qualcosa di fortemente positivo. L'anno dei giovani può essere quello della elaborazione delle "beatitudini dei giovani". Per quelli che si ritrovano in alto sui monti e per quelli che sono scesi a vivere a valle. Noi dobbiamo credere che la santità è davvero possibile in qualunque situazione sociale. Dunque anche per i giovani italiani di questi anni» (D. E. Viganò, RM).

D. EGIDIO VIGANÒ AL MEETING DI RIMINI

La presenza di don Viganò è stata motivata per la grande conoscenza e la lunga esperienza dell'America Latina da lui avuta nella sua permanenza in Cile e per la numerosa e attiva presenza salesiana in quel continente, che si apre al futuro con molte incognite.

Ecco alcuni punti di cronaca.

Il prof. Rocco Buttiglione dell'Università di Urbino, moderatore della tavola rotonda, presentando al vastissimo uditorio giovanile don Viganò, ha fatto una mirabile sintesi dell'instancabile opera dei Figli di Don Bosco nell'America Latina, riconoscendo ad essi un ruolo di prim'ordine nello sviluppo di quelle popolazioni e nella crescita delle Chiese particolari.

La parola autorevole e suasiva del Rettor Maggiore è entrata subito in sintonia con l'ambiente giovanile del meeting, ricevendo calorosi e numerosi consensi, manifestati da lunghi applausi.

La conferenza stampa è stata assiepata da un folto gruppo di giornalisti di molte testate: c'è stato un grande interesse e particolare attenzione alle risposte date con competenza e chiarezza dal nostro Superiore. Al termine, parecchi giornalisti presenti l'hanno seguito fuori dell'aula per approfondire la discussione e ampliare il panorama delle notizie.

La presenza del Rettor Maggiore a Rimini ha dato all'Opera Salesiana locale la possibilità di organizzare alcuni momenti di famiglia. Oltre don Paolo Natali, che accompagnava don Viganò, sono stati presenti anche l'Ispettore don Vincenzo Di Meo ed il Direttore di Ancona don Raffaele Montinovo.

All'agape fraterna sono stati invitati rappresentanti di Cooperatori ed Ex Allievi.

Nel pomeriggio si è avuto un incontro in teatro con i membri della Famiglia Salesiana, cui è seguita la concelebrazione presieduta dal Rettor Maggiore nella nostra bella Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

CONVEGNO GG. CC. SI CONVEGNO GG. CC. NO

L'articoletto apparso nell'ultimo numero di «Presenza giovani» che annunciava l'effettuazione del Convegno nazionale GG.CC., lo avevo scritto nel mese di maggio scorso e non si sa per quale gioco di prestigio è spuntato sul tavolo redazionale a settembre per la pubblicazione.

Come sapete, il Convegno non si farà; purtroppo era materialmente impossibile organizzarlo sia per il ridottissimo numero di prenotazioni sia per le difficoltà obbiettive sorte nel frattempo e su cui non voglio dilungarmi in questa sede.

Appena ne avrò la possibilità (e penso che la sede più adatta possa essere il prossimo Congresso nazionale di dicembre) ho intenzione di sottoporre al parere degli incaricati del settore GG.CC. le seguenti proposte (in caso di assenza vi prego di delegare qualche consigliere che parteciperà al Congresso):

— cadenza triennale (e non biennale come si è fatto finora) del Convegno nazionale GG.CC. per evitare una forte densità di attività;

— approvazione dell'effettuazione dell'incontro da parte del Consiglio nazionale con un anno di anticipo onde permettere un più serio approfondimento dei temi, un'organizzazione meno affrettata e una programmazione più oculata a livello locale.

In sostituzione del Convegno soppresso propongo queste soluzioni:

— un incontro in occasione del raduno internazionale a Roma del prossimo aprile, per l'anno dei giovani;

— l'allargamento di un eventuale seminario missionario da tenersi a Roma nel novembre 85;

— l'effettuazione a novembre 1985 del Convegno previsto per quest'anno.

Purtroppo queste ultime possibilità hanno il loro punto debole nella data, in quanto è probabile che nello stesso periodo si effettui il Congresso mondiale CC.

Queste ed altre eventuali proposte da parte vostra potranno essere esaminate al Congresso cui vi esorto a partecipare. Quindi pensateci su (a proposito; il tema sarebbe quello già previsto per l'incontro soppresso: «Comunione, comunità, volontariato» che è pure tema dell'anno), studiateci e arrivederci a Roma. Ciao!

Enzo Manno

UN PROBLEMA, CHE ATTENDE ANCHE UNA NOSTRA PROPOSTA

Un episodio accaduto recentemente ad una mia amica mi ha fatto riflettere sul posto che occupa l'educazione dei bambini nell'organizzazione della vita moderna.

La mia amica, madre di un bambino di cinque mesi, si è vista offrire in settembre 12 ore settimanali di insegnamento in un liceo della sua città. Una proposta da non lasciarsi scappare, in un momento come questo, in cui trovare lavoro è tanto difficile. A questo punto nasceva il problema del bambino: come fare? a chi lasciarlo? Non sto ora qui a discutere sulle varie soluzioni pensate e su quella poi scelta, quello che mi ha colpita è che in qualsiasi soluzione chi veniva sacrificato era il bambino ed è questo che accade nella maggioranza delle famiglie in cui la madre lavora. ►

Presenza giovani

Un bambino a quell'età e per altri mesi ancora ha bisogno di una cura molto particolare; sono i momenti più importanti della sua crescita, quando si inizia a formare quella struttura che sarà base per ogni sviluppo futuro e molte volte, proprio in questo momento così delicato, al bambino viene a mancare l'appoggio fondamentare di una figura sicura e stabile, quale è la madre.

Quello che è capitato alla mia amica è una conseguenza, un riflesso della struttura della nostra società, che spende valanghe di parole e denaro per curare i così detti «mali sociali» quali la droga, la delinquenza e i disadattamenti di vario genere e non si accorge che una buona prevenzione è per esempio permettere alle madri di stare quanto più tempo possibile con i figli, in modo da creare così individui sani, che creeranno a loro volta famiglie sane.

Con questo non voglio dire che la donna non deve lavorare e deve rimanere in casa; dico che deve essere aiutata ad essere madre che lavora così da non essere costretta a scegliere tra il voler essere madre «completa» o l'essere lavoratrice. Alcune soluzioni potrebbero essere ad esempio il part-time e il prolungamento del periodo di aspettativa dopo il parto almeno fino quasi al compimento dell'anno. È come se in quel periodo la donna cambiasse lavoro: il suo «lavoro» diventa quello di educare il figlio, un «lavoro» insostituibile, ma di gran lunga utile alla stessa società.

Si tratta di spostare il fuoco dell'intero sistema sociale dalla produzione di beni di consumo (e questa impostazione ci sta portando alla rovina) alla «produzione» di benessere di vita; si tratta cioè di applicare il sistema preventivo all'intera organizzazione sociale e quindi spendere quello che oggi viene speso per porre rimedio alle conseguenze di una impostazione di vita sbagliata, per evitare che queste conseguenze ci siano.

Daniela Marletta

ESERCIZI SPIRITUALI A CASTELBOTTACCIO, 25/29 agosto 1984

Presso l'Istituto Santa Giusta di Castelbottaccio (CB) dal 25 al 29 agosto u.s., si è tenuto il corso di Esercizi spirituali per i Giovani Cooperatori della Campania.

Grazie alla guida di don Luciano Panfilo, in 40 presenti a questa esperienza abbiamo avuto modo di imparare cose nuove e valide per la nostra formazione di cristiani e salesiani. Ogni giorno don Panfilo ci ha presentato uno slogan, riassuntivo di tutto il suo discorso e anticipazione di quello che sarebbe stato il fulcro della sua riflessione per tutto il corso di Esercizi: il volontariato.



Castelbottaccio (CB) - La celebrazione Eucaristica: un momento forte della giornata.

Così abbiamo approfondito la conoscenza di questo «sistema» valido per arrivare agli altri e ne abbiamo capito e apprezzato l'importanza.

Durante le nostre giornate, poi, trovavano un posto fondamentale i momenti di preghiera con i salmi, attraverso la celebrazione delle Lodi e dei Vespri, e la partecipazione alla S. Messa, vissuta quotidianamente con spirito sempre più nuovo e più ricco. Inoltre la sera, dopo cena, ci ritrovavamo per un momento di preghiera intonato alla figura di Don Bosco, alla Madonna, all'Eucaristia.

Come sempre, anche questa è stata un'esperienza autogestita dal punto di vista del servizio, e questo ha favorito l'unione e il clima di famiglia tra noi giovani provenienti da centri diversi.

Così ora possiamo dire di aver fatto un altro piccolo passo avanti nel nostro cammino di fede, di aver capito qualcosa in più sul volontariato, e di aver cominciato a pensare personalmente a questo nuovo aspetto della «disponibilità», che sarà trattato nei nostri Centri di Cooperatori come prossimo «tema dell'anno».

Cuozzo Liana

A RANDAZZO: AZIONE E CONTEMPLAZIONE

Partecipare ad un campo GGCC è sempre motivo di gioia, gioia di scoprire l'amicizia, la fraternità, ma è soprattutto gioia di scoprire Dio che ti ama e che parla dentro di te se tu sai ascoltarlo.

Il campo di quest'anno ha visto, in agosto, circa un'ottantina di giovani, provenienti dalle varie parti della nostra isola, ritrovarsi nello storico istituto di S. Basilio, a Randazzo, per dare più ampio spazio alla preghiera e alla riflessione personale ma senza dimenticare di stare con i piedi ben saldi a terra. Infatti il leit-motiv del campo è stato «azione e contemplazione», binomio indissolubile nel pensiero e soprattutto nella vita di D. Bosco. Il vulcanico D. Rocco Rindone, il più famoso «barbuto» della Sicilia salesiana, ha trattato il tema con tanto di documenti alla mano (ci sono divenuti così molto familiari i titoli di alcuni libri di D. Bosco, veri manuali di preghiera), il tutto supervisionato da Lella Foti e da D. GiorgioRaccasalva (certo che tra don «Rocco» e don «Roccasalva» possiamo star tranquilli perché poggiamo su due roc...e!).

«Lavoro, preghiera, e temperanza» è l'argomento del primo giorno che si può sintetizzare nelle due espressioni di D. Bosco «Lavoro, lavoro... questo deve essere lo stile di ogni salesiano» e «la preghiera è l'opera delle opere».

Il secondo mattino, quale premessa alla celebrazione della liturgia penitenziale, D. Rocco sviluppa il tema«Dio misericordioso» con incisivi riferimenti al vecchio e al nuovo Testamento.

Al terzo giorno D. Rocco riprende il tema iniziale sviluppando il concetto «la preghiera precede, accompagna, segue l'azione; l'azione è luogo di incontro abituale con Dio».

In quei giorni abbiamo riscoperto la gioia della preghiera, una preghiera fatta in forme diverse. Il Canto prima di tutto. Guidati da Giusy Fallica, accompagnata dalla inseparabile chitarra, e «diretti» da D. Rocco (che forse avrebbe desiderato un coro più armonico) abbiamo cantato le lodi mattutine. Ma anche i gesti diventano segno della nostra preghiera di richiesta, offerta, lode, ringraziamento. Ogni Messa diventa davvero la «nostra» Messa perché ci prepariamo all'incontro quotidiano con il Signore nell'Eucaristia.

Il momento «clou» del campo è la Messa dell'ultima sera, che viene preparata più accuratamente. Come di consueto ogni gruppo ha preparato una parte della celebrazione eucaristica evidenziando con segni i momenti più significativi.

La prima sera del campo abbiamo avuto la «buona notte» dataci dall'ispettore, D. Montanti, che, fra l'altro, ci

ha incitati ad essere, sempre più, segni e testimoni dell'amore di Dio tra i giovani.

Molto stimolanti e incisive sono state le esperienze «missionarie»: D. Vittorio Costanzo, D. Pino Frattallone, Maria Concetta Firrincieli (e chissà se fra qualche anno qualcuno dei presenti non faccia un pensierino per Trelew o per il Madagascar...).

Ed infine il clima di fraternità che si è instaurato. Abbiamo scoperto in Cettina Caruso una spumeggiante organizzatrice e presentatrice delle serate di fraternità.

E poi... le passeggiate.

Per le vie di Randazzo siamo andati ad ammirare i tesori artistici delle tre chiese più importanti e a scoprire la casa natale di Lella Foti (abbiamo proposto che il Comune di Randazzo provveda a mettere una targa in ricordo del grande avvenimento storico).

La passeggiatina, nel breve intervallo post-pranzo, per i boschi vicini (ma solo un gruppetto di temerari, capeggiati dall'instancabile D. Rocco, sono arrivati alla meta) ci ha permesso anche alcuni minuti di riflessione e di preghiera sotto il sole che faceva capolino tra i rami, luogo ideale per lodare la grandezza del Creatore.

Ed infine la passeggiata mattutina di alcuni «folli» che hanno cantato per le strade randazzesi la gioia irrefrenabile di quei giorni. Senz'altro ciascuno di noi è tornato a casa «ricaricato», più ricco spiritualmente e con la gioia che nasce dalla certezza che Dio ti ama, gioia capace di contagiare anche ci ti sta accanto.

Melita Reitano

SPIRITUALITÀ PER I GIOVANI COOPERATORI a Ussita

Pochi in verità, ma certamente con profitto spirituale, una decina di Giovani Cooperatori hanno preso parte alla «TRE GIORNI» organizzata solo per loro, dal 28 al 31 luglio, in Ussita, dal Centro ispettoriale dell'Adriatica.

I temi di riflessione, di confronto e di preghiera si sono incentrati sull'aspetto cristiano, laicale e salesiano della vita del Cooperatore.

Nel programma era previsto anche un tempo di «deserto» e di «veglia penitenziale» che ha avuto luogo presso la Domus Laetitiae di Frontignano, a 1400 metri di quota, conclusasi con una caratteristica cena sotto le stelle.

Il sig. Ispettore ha preso parte alla Veglia ed alla Celebrazione Eucaristica di chiusura, congratulandosi con i partecipanti ed incoraggiando tutti a prendere sempre più coscienza della importanza e del gran dono della «cooperazione», vissuta come personale risposta ad una specifica chiamata del Signore.

Indubbiamente, rimane importante che, coloro che da animatori hanno fatto la scelta della cooperazione, sentano la necessità, almeno in momenti particolari dell'anno, di approfondire e di verificare la loro specifica identità di Cooperatori Salesiani. Ne guadagna la qualità della animazione che essi svolgono presso i vari gruppi e attività delle nostre Opere.

Ne guadagna, specialmente, il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana e l'acquisizione di quel caratteristico «Spirito» che Don Bosco ha lasciato in eredità a quelli che vogliono perpetuare la sua missione nella Chiesa.

ESPERIENZA GIOVANI DELLA MERIDIONALE A LOURDES, 5/11 agosto

Conservando la tradizione iniziata due anni fa, anche l'estate scorsa, dal 5 all'11 agosto, c'è stata l'«Esperienza Giovani» a Lourdes. Insieme agli altri pellegrini dell'organizzazione U.N.A.L., in 130 abbiamo vissuto questa esperienza forte di preghiera.

Abbiamo creato famiglia tra di noi già durante il viaggio, e non è stato difficile grazie all'animazione tipicamente salesiana di alcune Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno vissuto con noi questi giorni.

La permanenza a Lourdes ci ha visti uniti agli altri pellegrini nella partecipazione alle varie funzioni e processioni organizzate quotidianamente. A tutto questo si aggiungeva, sempre ogni giorno, un momento tutto nostro, per noi salesiani, in cui ci ritrovavamo come gruppo per fare famiglia davanti alla Grotta, per ascoltare e condividere le riflessioni personali sui momenti che si vivevano in quei giorni, per pregare e cantare insieme.

Inutile dire che giornate così vissute sono molto edificanti e aiutano tanto a crescere e maturare nella fede. Molti di noi, poi, hanno avuto la possibilità di un contatto più diretto con la Madonna e di approfondire maggiormente la conoscenza della spiritualità mariana. Validissime per tutti, inoltre, è stata la testimonianza dei tanti malati presenti che, nonostante le loro condizioni, non facevano mancare sui loro volti il sorriso, indice di grande fede e pace interiore.

Siamo rientrati ai Centri con tanta serenità e entusiasmo, con la voglia di far vivere anche ad altri la consapevolezza di una Mamma che dal cielo ci aiuta e ci guida, e con in cuore la speranza di ritornare lì il prossimo anno.

Cuozzo Liana

COOPERATORI IN AMAZONIA

Da quasi un anno Adela e Milagros, due giovani Cooperatrici venezuelane, hanno lasciato casa ed amici per dedicarsi a tempo pieno nella Missione di S. Juan de Manapiare, nel territorio dell'Amazonia.

Come avevano promesso nell'incontro dei Responsabili dei Copperatori della Regione Pacifico, al quale esse avevano partecipato, hanno scritto al Delegato generale dell'Associazione per informarlo della loro esperienza, che definiscono «muy divina».

«Siamo in un internato di 70 ragazze indigene di diverse «caserìos», gruppi di case sparse in campagna, e — assieme alle Suore — le aiutiamo nella loro formazione personale e sociale: scuola, animazione musicale e liturgica, catechismo parrocchiale, visite alle famiglie assieme al Sacerdote, per portare il messaggio di Cristo e la promozione umana. Il tutto in un mondo duro e semplice, con mentalità da selva, ricco di... povertà e bisogni, che richiede da noi molto impegno e amore.

Adattiamo spesso a noi il sogno di Don Bosco sul pergolato di rose che nascondono le spine. La forza di Dio e la fiducia in Lui ci accompagnano sempre e dovunque».

I POVERI SANNO DARE DI PIÙ

L'impegno di noi giovani Cooperatori e oratoriani per i ragazzi dell'Orfanotrofio «S. Antonio» di Caserta non è venuto meno, anzi è più vivo che mai. Oltre all'impegno settimanale del doposcuola, il 5 marzo siamo andati dai nostri simpatici amici per trascorrere con loro una meravigliosa serata di Carnevale, nello stile di Don Bosco.

I ragazzi erano lì ad aspettarci: un simpatico Arlecchino ci ha accolti all'ingresso, insieme ad un paio di Zorro e di Moschettieri (costumi donati da qualche amico e indossati da loro con molta gioia). Pochi attimi, il tempo di sistemare i giochi, e... a tutti è sembrato di trovarsi in un Oratorio Salesiano. Vedere tanti ragazzi divertirsi così ci ha fatto sentire veri aiutanti di Don Bosco.

Ciò che ci colpisce in questi ragazzi è soprattutto il loro modo di far subito amicizia: sono essi ad offrirla, nonostante ne abbiano tanto bisogno di riceverla. È proprio vero: i poveri sanno dare di più, perché danno tutto quello che hanno, e quei ragazzi ci davano tutto: il loro affetto la loro amicizia, la loro simpatia..., tutto quello che avevano; ci hanno arricchito tanto che quando siamo andati via possedevamo tanta gioia dentro di noi da non poterla contenere.

«Soggiorno Don Bosco»

Esperienza organizzata dalla Associazione COOPERATORI SALESIANI per i propri soci e familiari a FONTANAZZO in VAL DI FASSA (Trento) 9-16 febbraio 1985

Nel cuore delle Dolomiti, ai piedi dei gruppi della Marmolada, Sella e Sassolungo, a due passi da Campitello e Canazei, in rinomata zona sciistica fornita di moderni impianti di risalita...

L'iniziativa ha lo scopo di offrire ai Soci e ai loro familiari un soggiorno sereno in clima di sana amicizia e spirito salesiano nella tranquillità di un ambiente sufficientemente confortevole.

Gli animatori provvederanno ad organizzare escursioni, giuochi e incontri di amicizia e di formazione cristiana.

Sede

SOGGIORNO ALPINO
«DON BOSCO»
38030 FONTANAZZO (Trento)
tel. 0462/67113 (altezza mt. 1.400)

Sala bar, TV, soggiorno e sala giochi. Camere a due-tre-quattro posti letto con servizi e doccia. Non sono disponibili camere singole.

Quota individuale di partecipazione soggiorno (bevande escluse) dalla 2ª colazione di sabato 9 alla 1ª colazione di sabato 16 febbraio 1985:

adulti (da 8 anni) **L. 203.000**
bambini (da 2 a 8 anni) **L. 166.000**

N.B.: gli eventuali simpatizzanti dell'Associazione potranno partecipare soltanto se ci saranno posti disponibili e comunque con l'aumento della quota di soggiorno di lire 7.000 (settemila).

Le prenotazioni devono pervenire all'Ufficio Nazionale Cooperatori salesiani - 00185 Roma, via Marsala 42, *entro il 31-12-1984* e saranno accettate fino ad esaurimento dei posti.

INFORMAZIONI
Ufficio Nazionale
Cooperatori salesiani
tel. (06) 49.50.185.



Comunicazioni varie

- DI TOMMASO Salvatore deve essere depennato dall'elenco Consiglio Nazionale – Inserire al suo posto: SARANDREA Mauro, via Tuscolana n. 909 – 00174 Roma – Tel. 74.82.261.
- Indirizzo Nuovo di GAMBERUCCI Marilena: via Cardinal Pacca n. 15 – 00165 ROMA – Tel. 06/62.34.461.
- Al posto di Don RESI Gustavo inserire ZANON Don Carlo – Nuovo Delegato Ispettoriale della Veneta S. Marco – Via Marconi n. 22 – 31021 Mogliano Veneto (TV) – Tel. 041/45.02.97.
- Al posto di Don Gastone BALDAN inserire BIASSONI Don Alfredo – Nuovo Delegato Ispettoriale della TOSCANA – Salesiani Don Bosco – 56100 Pisa – Tel. 050/530338.
- Al posto di Don Ferruccio APICELLA, Delegato Ispettoriale della Calabria inserire Don Pasquale MASSARO.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

«NOI PER LORO» proposta di impegno e di solidarietà per l'India

Provenienti da ogni parte d'Italia, 29 persone nel 1967, si riunirono a Roma, don Armando Buttarelli in testa, a seguito della giovanissima Chiara Gorni in veste di «guida», alla volta della lontana India. Quasi tutti erano Cooperatori.

A muoverli non era solo lo spirito d'avventura ma, leggendo dalla documentazione, si trova che:

«Non per un viaggio a scopo turistico o culturale o commerciale, ma per:

— conoscere da vicino le Missioni;

— studiare i problemi sul posto;

— vivere per alcuni giorni con le nuove generazioni della Chiesa;

— pregare con i neofiti cristiani;

— arricchirsi spiritualmente della loro fresca e viva fede;

— andare alla scuola dell'eroismo dei missionari;

— stabilire un ponte di amicizia umana e cristiana e di intensa collaborazione nel futuro».

Come andò il loro viaggio, che cosa videro è tutto documentato ma non è questo che ci interessa. Ciò che è motivo di riflessione fu la conseguenza del loro viaggio: i sentimenti, le impressioni che riportarono, le emozioni che provarono, furono talmente intensi e così coinvolgenti che li risolsero a dar vita ad una iniziativa di solidarietà a favore dei fratelli indiani e dei missionari impegnati sul territorio.

La proposta appena nata trovò immediata accoglienza, simpatia e sviluppo proprio tra gli amici e conoscenti di quel primo gruppo di viaggiatori della «solidarietà». Da allora il numero dei sostenitori, degli amici, si è allargato considerevolmente. L'Associazione dei Cooperatori la considera una propria iniziativa da incoraggiare e migliorare.



Una data storica: 7-26 novembre 1967 - Il primo viaggio apostolico in India dei CC. Salesiani.

In questi anni con gli aiuti raccolti è stato possibile alleviare molte sofferenze fisiche, costruire casette, rifare ponti ed argini distrutti dalle inondazioni, acquistare barche, buoi, aratri; si sono realizzate adozioni spirituali. Infaticabile è stata l'opera del caro sig. Cesare Eugeni nel coordinamento, nella diffusione delle notizie e nel reperimento e trasmissione dei fondi. Chiunque lo abbia conosciuto lo ricorda con affetto e rimpianto.

I viaggi «missionari» si sono ripetuti ogni due anni; i partecipanti si sono avvicendati. Un fatto si è costantemente verificato ad ogni ritorno: le fisionomie tornano un po' cambiate. I volti senz'altro felici e soddisfatti del viaggio, ma più assorti, più consapevoli della realt`accostata, maturati nella decisione di dover fare qualcosa, di non restare inerti, abulici nei confronti dei fratelli sofferenti.

Mille sono le richieste che ci vengono sottoposte: tutte urgenti.

Proprio della scorsa settimana è la richiesta di aiuto di don Mario Porcu, un nostro missionario che opera nel Guwahati, nel nord India. La zona è stata devastata dalle disastrose piogge torrenziali che hanno allagato e distrutto abitazioni, ripari, ricoveri, centri sanitari. Perse le già poverissime scorte di riso.

Il riso è il principale alimento — spessissimo l'unico — di quelle popolazioni: quando si verificano dei disastri meteorologici la fame diventa non più una tormentosa compagna abituale ma sorella stretta della morte.

«Noi per Loro» non pretende di risolvere i loro problemi sociali, ma si propone di offrire un contributo immediato, forse modesto ma pur sempre valido, a situazioni di estrema urgenza.

Noi amiamo la vita e ci sentiamo impegnati a far sorridere i nostri amici indiani, considerandoli lontani solo geograficamente.

Siamo grati a quanti hanno sostenuto questa catena di bontà e speriamo che altri amici ci aiutino ad allargare la partecipazione.

Gruppo «Noi per Loro»

UNA SIMPATICA TESTIMONIANZA

Chiediamo scusa a don Giacomo per il ritardo notevole della pubblicazione della sua lettera.

Incoraggio tanto sua mamma e tante anime buone che fanno all'Associazione il grande dono della preghiera e della sofferenza.

Rev. Signor Direttore,

mia madre è una Cooperatrice Salesiana di vecchia data, ma non dà segni evidenti di questa sua appartenenza.

Allora un giorno (era proprio la festa di Don Bosco) ho voluto chiederle di proposito in che cosa consisteva la sua cooperazione salesiana e lei mi ha risposto: «Io tutti i giorni faccio una preghiera speciale per te e per tutti i sacerdoti perché il vostro apostolato sia utile specialmente ai giovani».

E poi ha aggiunto con una punta di dubbio: «Credi che basti?».

A me è sembrata una risposta tanto bella. L'ho tranquillizzata naturalmente e ora segnalo la cosa anche a lei invitandola, se crede, a incoraggiare mamma, a perseverare in questa che è certamente l'unica vera forma utile di cooperazione salesiana e cristiana.

Suo devotissimo in Domino

Sac. Giacomo La Nave

SICILIA: COOPERATORI SALESIANI IN ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 3 al 7 settembre 1984 si sono svolti, a Zafferana Etnea, «Emmaus», gli Esercizi Spirituali dei CC.SS. I convenuti sono stati numerosi e abbastanza partecipi. Animatore è stato D. Giorgio Roccasalva, delegato ispettoriale CC.: relatore D. Alessandro Valensise, docente al liceo salesiano di S. Gregorio.

Era presente Maria Concetta Firrincieli che ha comunicato la sua esperienza missionaria a Trelew. Il relatore, prendendo l'esempio dalla vita di D. Bosco, che fu tutto un adoperarsi per il bene del prossimo, specialmente dei giovani, ha trattato il tema del lavoro inteso come preghiera e come mezzo di santificazione del cristiano.

Tutti nella Chiesa siamo chiamati alla santità: essa si raggiunge con la carità che ci unisce a Cristo, attraverso l'azione che deve essere illuminata dalla fede e dalla preghiera.

L'azione che noi svolgiamo è, nella storia, prolungamento dell'azione salvifica di Dio; è un'azione che ci fa vedere, come diceva D. Bosco, Gesù presente nei fratelli. Il Cooperatore sa far tesoro delle parole: «Ogni volta che avete fatto qualche cosa al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me».

Momento culminante era la Santa Messa, la celebrazione eucaristica conclusiva è stata presieduta dall'ispettore D. Calogero Montanti. Non sono mancati i momenti di fraternità salesiana, animati dagli aspiranti salesiani di S. Gregorio e dalle Cooperatrici presenti.

Aurora Garufi

CONSULTA MONDIALE COOPERATORI

Il 6-7 ottobre si è riunita alla Pisana la Consulta mondiale provvisoria dei Cooperatori, presieduta da don Sergio Cuevas. Presenti tutti i membri, si è dato il saluto a don Luciano Panfilo e il benvenuto a don Alfonso Alfano.

Oggetto principale dell'incontro è stata la revisione della bozza di Regolamento del Congresso Mondiale, la proposta di composizione di alcune commissioni e la programmazione dell'iter preparatorio.

Particolare attenzione è stata data alla riflessione sulla finalità del Congresso e su quanto si sta operando a livello di Centri ispettoriali e nazionali.

È stata anche fatta una valutazione generale sui risultati del sondaggio sul Nuovo regolamento.

Il BS.CC. darà nei prossimi numeri più spazio a questa fase di preparazione.

Loreto 24 novembre 1984
FESTA ANNUALE DEL RETTOR MAGGIORE

I Cooperatori d'Italia, si uniscono a tutta la Famiglia Salesiana per esprimere a don Egidio Viganò affetto filiale, viva gratitudine, impegno di fedeltà e promessa del ricordo costante della preghiera.

ASSEMBLEA NAZIONALE APOSTOLATO DEI LAICI

Il 26-27 ottobre si è riunita l'Assemblea della consulta nazionale dell'Apostolato dei laici. Vi hanno partecipato il delegato e il segretario coordinatore nazionale con alcuni Cooperatori.

Obiettivo dell'incontro aiutare tutte le associazioni, i movimenti e le diverse Consulte diocesane e regionali a camminare verso il Convegno ecclesiale «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».

CORSO DI MARIOLOGIA

Nel piano di animazione mariana, proposto dal Rettor Maggiore a tutta la Famiglia Salesiana (cfr. ACS 296, 56-61), è organizzato un *Corso di Mariologia per corrispondenza* tra i Confratelli d'Italia e tra i Cooperatori Salesiani.

Il Corso mira a coordinare le iniziative mariane degli inscritti, anzitutto in letture valide e sistematiche, che li arricchiscano gradatamente di un solido corredo di dottrina mariana per far fronte alle esigenze della loro vita spirituale e del loro apostolato.

Quanti intendono impegnarsi sono pregati di mandare la loro adesione al Segretario dell'Accademia Mariana Salesiana, (piazza Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma – Tel. 813.20.41) che provvederà a far seguire il loro studio attraverso la corrispondenza, con risposte ai loro quesiti, suggerimento di nuove piste al loro interesse mariano ed esame degli elaborati scritti, in vista del Certificato di Corso espletato.

8 dicembre

Immacolata Concezione
uniamoci nel grande

CERCHIO MARIANO

della famiglia Salesiana

L'inizio della missione fra i giovani

Era l'8 dicembre 1841...

Don Bosco si pose in ginocchio e, prima di cominciare il catechismo, *Recitò un'Ave Maria...*

Quell'Ave fu feconda di grandi cose.

PER L'ANNO DEI GIOVANI

La Consulta mondiale per i laici, in occasione dell'anno della gioventù, ha indetto un Incontro internazionale tra i giovani, che si concluderà la domenica delle Palme 1985, a Roma.

L'iniziativa non può lasciare indifferenti i Gruppi della Famiglia salesiana, che Don Bosco ha voluto proprio a servizio della gioventù. Ci sono proposte in merito?

Comunicatecele.

D. ROGER VANSEVEREN

Consigliere regionale per il Nord Europa e l'Africa Centrale, ci ha lasciati improvvisamente per tornare alla casa del Padre, il 19 luglio scorso. Uno degli ultimi suoi pensieri era stato la preparazione del Pre-Congresso europeo dei Cooperatori in programma a Landser (Francia) dal 2 al 4 novembre.

Aveva curato personalmente il «Dossier» e scritto la lettera di convocazione a firma sua e di D. Cuevas il 4 luglio. Poi aveva predicato gli esercizi alle Volontarie di D. Bosco. Ci credeva appassionatamente e aveva favorito molto la crescita dei CC e della Famiglia salesiana nella sua Regione, con l'animazione diretta.

Lo affidiamo al ricordo *particolare* nella preghiera di tutti i CC. d'Italia.

GRAZIE, DON RUGGERO!

Il 27 maggio u.s. ci ha lasciato per far ritorno alla casa del Padre don Ruggero Coin, nato a Pianiga, nel Veneto; ha lavorato per molti anni come Delegato dei Cooperatori, specialmente in Calabria, dove ha lasciato segni di stima e di affetto per aver lavorato con zelo e con spirito salesiano. Amò la sua vocazione salesiana, la visse intensamente, la manifestò con entusiasmo in mezzo ai giovani; fu generoso con tutti nel nome di Don Bosco; conobbe la sofferenza che lo purificò per il regno dei cieli.

EDITRICE ELLE-DI-CI

è tempo di catechesi

1. CATECHESI/problemi e prospettive



Rivista per la qualificazione e l'aggiornamento degli animatori della pastorale catechistica e degli insegnanti di religione.

80 pag. mensili che propongono studi, orientamenti metodologici, documenti, dibattiti, esperienze, sussidi per l'utilizzazione e per un confronto con altri operatori.

Novità per il 1985: impaginazione rinnovata (uso di 2 colori e illustrazioni).

Abbonamento: genn.-dic. 1985 (10 num.) L. 13.000.

2. Catechesi/DOSSIER CATECHISTA



La rivista propone ai catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti un progressivo cammino di formazione personale e di gruppo.

36 pag. illustrate, tutte a 4 colori, con articoli facili, rapidi, concreti, in una ampia varietà di rubriche.

Una guida agile e pratica per quei catechisti che intendono rendere alla Comunità Cristiana un servizio qualificato e aggiornato.

Abbonamento: genn.-dic. (8 num. - uscita mesi scolastici) **L. 4.500. Offerta per il gruppo dei catechisti: ogni 5 abb. pagati, 1 in omaggio (5+1).**

c/c/postale n. 32684102 intestato a: RIVISTE/LDC - 10096 Leumann/To

un regalo utile non è solo un regalo



MONDO ERRE
il mondo dei ragazzi/e (11-15 anni)

DIMENSIONI NUOVE
il mondo dei giovani (16 anni in poi)



2 riviste che intendono rispondere concretamente all'interrogativo: «quali letture educative per i nostri figli?».

Mondo Erre e **Dimensioni Nuove** sono due mensili di attualità con rubriche e argomenti tratti dalla realtà di ogni giorno.

Essi vengono presentati e opportunamente analizzati col preciso scopo di aiutare i ragazzi/e e i giovani a riflettere su quei fatti, personaggi, avvenimenti coi quali sono continuamente a contatto.

In **Mondo Erre** e **Dimensioni Nuove** ogni mese: interviste - costume - scienza - sport - problemi attuali - musica...

Si ricevono in abbonamento:

Mondo Erre (genn.-dic. 1985 - 10 n.) **L. 9.000**

Dimensioni Nuove (genn.-dic. 1985 - 10 n.) **L. 11.000**

c/c/postale n. 32684102 intestato a: RIVISTE/LDC - 10096 Leumann/To

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

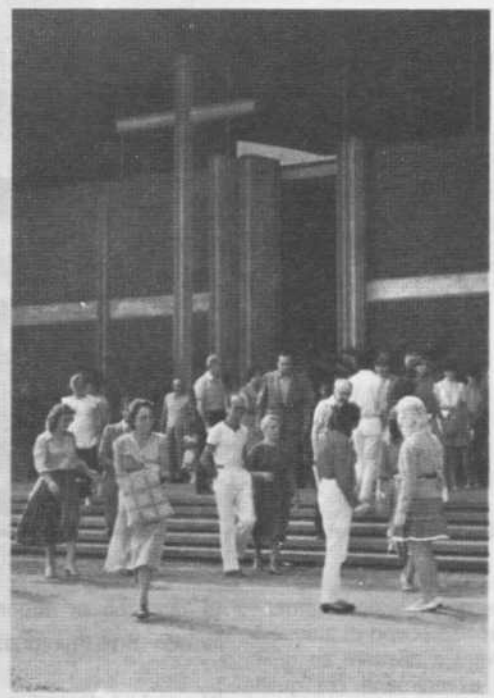
MONDO NUOVO 66

Cesare Bonicelli

PARROCCHIA APERTA

VIVERE NELLA PARROCCHIA IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

elle di ci leumann (torino)



Collana

MONDO NUOVO

L'avrete notato: la porta delle chiese parrocchiali è sulla pubblica via, ed è aperta. Tutti possono entrare. Dentro, si trovano insieme giovani e anziani, uomini e donne, bambini e adulti, sapienti e ignoranti, persone che credono molto e persone piene di dubbi, santi e peccatori. Tutti ci stanno come a casa propria.

Papa Giovanni paragonava la parrocchia alla fontana del villaggio dove si va ad attingere acqua, ed essa ha un dono per tutti. Considera nessuno come estraneo. Insomma la parrocchia è — dovrebbe essere — una comunità, un luogo dove si vive la fede, dove ci si impegna e si è attivi per servire i poveri e salvare l'uomo.